

DOPO LA GUERRIGLIA

Parola alle opposizioni

Il centrodestra insiste ancora Esposti di Fratelli d'Italia e Lega «Lepore è l'unico responsabile»

Polemica in Regione sul minuto di silenzio per Fakir. Il ministro Bernini: «Città sotto assedio» Borgonzoni: «Faccia le valigie e se ne vada». Ugolini: «Avrebbe dovuto assicurare i bolognesi»

di Francesco Moroni

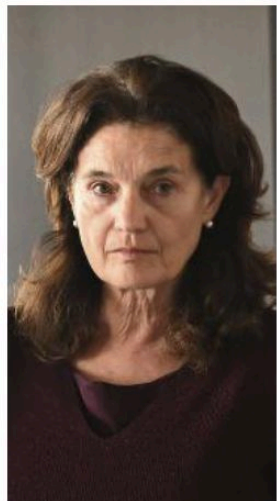
Il giorno dopo la guerriglia notturna è quello in cui le opposizioni chiedono 'lo scalpo' del sindaco. Nel mirino la manifestazione indetta lunedì sera in piazza Nettuno da Matteo Lepore, che per centrodestra e civici avrebbe spianato la strada agli scontri. Fratelli d'Italia, intanto, ha indetto oggi un banchetto con raccolta firme invocando le dimissioni del sindaco: l'appuntamento è alle 18 in via d'Azeglio, angolo via Farini. «Nel momento in cui il sindaco della città invoca la piazza, sa benissimo che aderiranno centri sociali e antagonisti e cosa accadrà: si dimostra responsabile di quanto accaduto – attaccano l'eurodeputato Stefano Cavedagna e Francesco Sassone, coordinatore cittadino di FdI –. Si dimetta quanto prima: questo atteggiamento è incompatibile con il ruolo di sindaco».

Polemica da FdI anche in Regione, con la capogruppo Marta Evangelisti contraria al minuto di silenzio in Assemblea legislativa per Fakir: «Osservare un minuto di silenzio rischierebbe di trasmettere un messaggio suscettibile di interpretazioni contrastanti», sottolinea Evangelisti. Galeazzo Bignami, capogruppo alla Camera, è intervenuto in parlamento rispondendo al deputato piddi Andrea De Maria: «Nel momento in cui si dice che è stata commessa un'ingiustizia, si allude al fatto che a commetterla sono state le forze dell'ordine. Non è accettabile». «La pezza è peggio del buco – attacca invece Tommaso Foti, ministro per gli Affari europei –. Lo Stato di diritto non si difende osservando inermi chi mette a ferro e fuoco la città».

È pronto, intanto, un esposto da parte di FdI contro il sindaco per «chiedere di accertare le responsabilità della guerriglia, compresa l'ipotesi di istigazio-

I MELONIANI

«Si parla di ingiustizia, alludendo al fatto che a commetterla sarebbe stata la polizia: la pezza è peggio del buco»



Da sinistra Elena Ugolini (Rete Civica), il sottosegretario Lucia Borgonzoni (Lega) e il ministro Anna Maria Bernini (Forza Italia)



ne a delinquere», ma lo stesso percorso è stato intrapreso dalla Lega con un secondo esposto. «La situazione è al limite del paradossale – puntualizza Lucia Borgonzoni, sottosegretario alla Cultura –. La morte di una persona è un tragico evento, ma l'episodio è stato gestito al meglio: la Questura ha fornito subito le telecamere degli agenti, per cui non c'è da chiedere 'verità'. Il sindaco dovrebbe prendere armi e bagagli e andarsene». Non solo, perché come racconta Matteo Di Benedetto (capogruppo della Lega in Comune) sul tavolo del Consiglio arriverà a breve una mozione di sfiducia verso Lepore. «Servono 14 firme, quindi anche due dei consiglieri di maggioranza perché passi – spiega il leghista –. Questa è l'occasione, insomma, di dissociarsi dal sindaco per i più moderati che, già in queste ore, si sono affrettati a condannare le violenze».

«La morte di un uomo durante un intervento delle forze dell'ordine merita verità, non propaganda – sferza Anna Maria Bernini, ministro dell'Università –. Quelli non sono moti di protesta o manifestazioni di solidarietà per il dolore delle famiglie: ho visto una città sotto assedio». Per Forza Italia interviene anche la consigliera regionale Valentina Castaldini: «Non darà le dimissioni e credo che Lepore stia fa-

cendo Lepore: l'attivista, non il sindaco». Tutti gli azzurri, intanto, si schierano contro il sindaco: «È grave e irresponsabile alimentare sospetti, tensioni e ostilità nei confronti delle forze dell'ordine», taglia corto Pietro Vignali, capogruppo in Regione –. Lepore, ancora una volta, ha dimostrato di essere un cattivo primo cittadino». «La responsabilità degli ennesimi e annunciati episodi di violenza è del sindaco e del Pd», aggiungono i forzisti Lanfranco Massari, Annamaria Cesari, e Paolo Giusti, mentre il consigliere Giulio Venturi ha presentato un'interrogazione per «avere contezza dei costi della distruzione provocata da Lepore».

Elena Ugolini, capogruppo di Rete Civica in Regione ed ex sfidante di Michele de Pascale alle Regionali 2024, chiosa: «Vedere la città sotto assedio è di una gravità inaudita ed è colpa della scelta profondamente sbagliata di Lepore: doveva assicurare i cittadini, non trasmettere il messaggio che non ci si può fidare del lavoro dell'autorità giudiziaria e delle forze dell'ordine, spiando la strada all'odio».

«Di fronte a una tragedia che ha colpito profondamente la nostra comunità, era il momento del dolore, della vicinanza e del silenzio – evidenziano i consiglieri comunali Samuela Quericioli (Bologna Ci Piace) e Gian

Marco De Biase (Al Centro Bologna) –. Era necessario attendere che la magistratura accertasse i fatti, perché ogni scelta dell'amministrazione ha un peso: serve equilibrio». «Quanto accaduto è il grave risultato di una gestione politica irresponsabile», chiosano Arianna Corropoli, Stefano Sermenghi e Giuseppe Tarsitano di Noi Moderati. «Come Futuro Nazionale e 'Una Bologna che cambia' esprimiamo forte preoccupazione per la scelta di Lepore», dichiarano Giorgio Gorza, responsabile di Ubcc, e Daniela Francesca Amendola, referente di Futuro Nazionale. Per Giovanni Favia ('Uniti per Bologna') «la città non merita questo clima di guerra civile»: «Lepore voleva strumentalizzare un fatto tragico, ma la bomba gli è esplosa in mano». «Ho l'impressione che Bologna venga utilizzata come laboratorio di battaglie ideologiche: Lepore si dimetta», chiude Alberto Zanni, in campo verso il 2027 con 'Una Nuova Bologna'.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CIVICI

«Nel momento in cui si rappresenta l'amministrazione comunale, ogni scelta ha un peso. Serviva equilibrio»

Hanno detto

IL COORDINATORE DI FDI



Francesco Sassone

«Oggi via alla raccolta firme»

«Facciamo partire una raccolta firme, sia online sia cartacea, per chiedere le dimissioni immediate: Lepore se ne vada», dicono i meloniani

IL CONSIGLIERE CIVICO



Gian Marco De Biase

«Era necessario attendere»

«Si è scelto di scendere in piazza, ma era necessario attendere che la magistratura accertasse i fatti». Per De Biase «serviva equilibrio»

IL CANDIDATO SINDACO



Alberto Zanni

«Basta con il laboratorio ideologico»

«Ho l'impressione che Bologna venga utilizzata come laboratorio di battaglie ideologiche: Lepore si dimetta», chiosa Zanni